

"La Conoscenza accresce le capacità"



**CONSIGLIO
REGIONALE DELLA PUGLIA
TECA DEL MEDITERRANEO
biblioteca multimediale &
centro di documentazione**

N. 3 - Luglio/Settembre2011

Direttore responsabile: *Arcangelo Tedone*

Redazione: *Paola Grimaldi, Anna Filograno*

Conversione digitale e funzioni ipertestuali: *Antonio Lovecchio*

Sviluppo nel sito web: *Gianfranco Marzano*

Marketing informativo: *Giulia Murolo, Giuseppe Angiuli*

Il periodico viene edito in formato digitale nell'URL della Biblioteca all'indirizzo

<http://www.bcr.puglia.it/tdm/webzine.htm>

L'edizione in formato cartaceo è in numero limitato di copie ed inviata solo su richiesta scrivendo a:

infopoint@bcr.puglia.it

SOMMARIO

Siti in Internet, pag. 3

Banche dati, pag. 8

Riviste, pag. 10

Monografie, pag. 12

Quotidiani, pag. 14



Siti in Internet

Federalismo, subito.

<http://www.aiccre.it>

No ai tagli agli enti locali, sì ad una riforma dello Stato in senso federale: queste le conclusioni del documento dell'AICCRE sulla manovra finanziaria 2011.

Le conseguenze della manovra finanziaria 2011 sulle autonomie locali e regionali, il tema al centro del dibattito dell'Ufficio di Presidenza dell'Aiccre che si è riunito oggi, 30 agosto, presso la sede nazionale dell'Associazione, a Roma. “Un discorso che va compreso nel quadro più ampio di riforme strutturali che portino anche nel nostro Paese ad un federalismo autentico, solidale e cooperativo, come nella tradizione della nostra Associazione, l'unica che rappresenta comuni, province e regioni, in una prospettiva europea” - hanno dichiarato i dirigenti dell'Associazione, che hanno aggiunto: “Occorre innanzitutto operare un decentramento amministrativo che permetta agli enti locali una gestione più efficace ed efficiente del territorio ed una maggiore capacità di intervento verso i bisogni dei cittadini ed operare un rafforzamento dell'autonomia fiscale e finanziaria degli enti locali”. La questione dell'autonomia finanziaria impositiva è, infatti, legata agli aspetti istituzionali: un rinnovato Senato che sia espressione delle autonomie e delle Regioni è alla base di un autentico federalismo. All'interno delle Regioni deve essere istituito il Consiglio delle Autonomie locali, in modo tale che non si passi dal centralismo dello Stato a quello regionale. L'Ufficio di presidenza dell'Aiccre ha anche espresso sostegno alla proposta dell'ANCI sui piccoli Comuni verso una nuova ipotesi che lasci più autonomia ai Comuni, fermo restando l'effetto di riduzione dei costi della politica e la forte spinta a far aggregare i Comuni, ed ha inoltre espresso la propria contrarietà rispetto ai tagli e all'immutabilità del Patto di stabilità, nonché, all'art. 16 sui piccoli Comuni. Secondo i dirigenti dell'Aiccre occorre poi analizzare con serenità il ruolo delle province, “intorno al quale si è scatenato un dibattito a volte foriero di demagogia e di commenti superficiali”. L'AICCRE guarda anche all'Europa e a partire da essa per portare a termine riforme che siano rispettose delle singole identità territoriali per un'integrazione vera con l'Europa.

Il dibattito intorno alla manovra finanziaria ed ai tagli agli enti locali potrebbe essere perfino un fatto positivo se esso si estende alle riforme istituzionali. Non si tratta di salvaguardare questo o quell'altro livello di ente locale, ma di organizzare il discorso in un quadro più ampio di Riforme strutturali che preveda finalmente anche nel nostro Paese un federalismo autentico, solidale e cooperativo, come è nella tradizione dell'AICCRE, l'unica che rappresenta comuni, province e regioni, in una prospettiva europea. È tempo di mettere mano allo stato centralista e di operare un decentramento amministrativo ed uno snellimento burocratico che permetta a tutti i livelli di autonomie locali un rapporto ed una gestione più efficace e trasparente del proprio territorio ed una maggiore capacità di intervento verso i bisogni dei propri diretti interlocutori: i cittadini. Occorre rafforzare l'autonomia fiscale e finanziaria degli enti locali, così come recita la Carta europea dell'autonomia locale (peraltro sottoscritta dall'Italia), in linea con il rafforzamento dell'autonomia locale: la compartecipazione all'IRPEF invece che all'IVA potrà essere una soluzione risolutiva. La questione dell'autonomia finanziaria impositiva è legata agli aspetti istituzionali: infatti, l'autentico federalismo si avrà soltanto con un rinnovato Senato che sia espressione delle autonomie e delle Regioni. All'interno delle Regioni deve essere istituito il Consiglio delle Autonomie locali, in modo da non sostituire al centralismo dello stato quello regionale. In quest'ottica, condividiamo e sosteniamo, quindi, la proposta dell'ANCI sui piccoli Comuni verso una nuova ipotesi che lasci più autonomia ai Comuni, fermo restando l'effetto di riduzione dei costi della politica e la forte spinta a far aggregare i Comuni, ed anche l'AICCRE è contraria ai tagli e all'immutabilità del Patto di

stabilità e contraria all'art. 16 sui piccoli Comuni. Così come bisogna analizzare con serenità il ruolo delle province, intorno al quale si è scatenato un dibattito a volte foriero di demagogia e di commenti superficiali. Anche l'UPI ne ha difeso il ruolo con numeri e documenti alla mano, esternando in più occasioni l'intenzione di non tirarsi indietro rispetto ad una riforma ormai ineludibile. L'AICCRE ritiene, però, essenziale conservare il ruolo e la funzione di governo di area vasta benché all'interno di un più complessivo progetto di riforma istituzionale. Anche per l'AICCRE non è pensabile continuare a mantenere 110 uffici Inps, 110 uffici Inail, 110 uffici Inpdap e altrettanti sedi dell'amministrazione pubblica: tesoro, entrate, prefetture, questure, lavoro, soprintendenze in tutte le Province. Vanno eliminati gli enti intermedi non legittimati democraticamente tra Comune e Regione, come i Consorzi, gli Enti strumentali, le Agenzie, che costano di soli consigli di amministrazione 2,5 miliardi di euro.

L'AICCRE guarda anche all'Europa e intende partire da essa per portare a termine riforme che siano rispettose delle singole identità territoriali per un' integrazione vera con l'Europa. Il federalismo fiscale è parte dell'attuazione del federalismo "istituzionale" il quale dovrebbe precederlo, dovendo definire la struttura istituzionale dello Stato, funzionalità, competenze e quindi, necessariamente, risorse economiche e finanziarie adeguate e corrispondenti ai compiti assegnati alle diverse aree in applicazione del principio di sussidiarietà in senso interdependente, cioè di tipo federale. L'attuazione del federalismo fiscale, apparso formalmente nella Costituzione con il nuovo Titolo V (articolo 119), richiede una nuova definizione dell'intera architettura istituzionale (quella riferita al sistema dei poteri locali e regionali e quella dello Stato nazionale, con particolare riferimento al Senato federale) e di forme di controllo interne ai diversi soggetti istituzionali, atte a garantire la legittimità formale e la correttezza amministrativa degli atti di rispettiva competenza.

L'“eccezione culturale”: il patrimonio culturale degli stati europei / Mario Fiorillo

<http://www.associazionedeicostituzionalisti.it/articolorivista/>

Quando nel 1957 il trattato istitutivo della CEE, all'art. 30 (*ex art. 36*), ammise il mantenimento per la circolazione comunitaria di restrizioni e divieti dettati da esigenze di «protezione del patrimonio artistico, storico o archeologico nazionale», sanciva la c.d. “eccezione culturale”: una deroga alle regole stabilite dai trattati dell'Unione in materia di libertà di scambio e concorrenza, destinata a durare nel tempo. Tale deroga legittima l'intervento regolativo e finanziario dei poteri pubblici nazionali, sottrae la materia culturale alle decisioni degli organi comunitari e finisce anche col conoscere una dimensione sovracomunitaria, potendo, infatti, essere rivendicata sia nei confronti della Comunità che rispetto ai Paesi extra Ue, nell'ambito di accordi internazionali come il GATT e l'OMC, sotto forma di tutela della “diversità culturale”.

Siamo, evidentemente, assai lontani da un'idea di patrimonio culturale europeo che prescinderebbe dalle peculiarità degli stati membri. Nasce la Comunità europea nel segno della libera circolazione di merci e capitali, e tutto quanto riesce a stabilire in termini di patrimonio storico artistico è il mantenimento del monopolio delle politiche nazionali di settore, insieme alla legittimazione di aiuti finanziari interni ai paesi membri. Ciò in un contesto in cui la stessa previsione dell'eccezione culturale viene vista con diffidenza e sospetto dalle istituzioni comunitarie, come testimoniato da una giurisprudenza in materia, che ha sempre interpretato tale clausola restrittivamente: le deroghe al principio della libera circolazione delle merci vanno interpretate in modo tassativo, devono essere proporzionalmente giustificate dagli obiettivi prefissati, e devono riguardare beni di effettivo interesse culturale (viceversa, l'eccezione è recessiva laddove appaia prevalente un interesse superiore di tutela dei diritti dei singoli). Si tratta di decisioni che rispecchiano lo scontro fra paesi

membri (c.d. «*market nations*») fautori di un approccio totalmente liberista nella disciplina della circolazione dei beni culturali, e paesi (c.d. «*source nations*»), come l'Italia, invece, attestati verso un ferreo mantenimento della integrità del proprio patrimonio. Il risultato in termini di *governance* culturale a livello comunitario è stato quello di una delimitazione fluida, e non sempre prevedibile, degli ambiti di competenza. Infatti la Corte di giustizia ha legittimato la regolamentazione comunitaria laddove fossero in gioco principi comunitari del libero mercato e diritti fondamentali; per il resto però operando un bilanciamento a favore dell'ordinamento statale, quando fossero in discussione eccezioni non sproporzionate agli interessi primari della Comunità: un atteggiamento cauto e circospetto, in cui emerge pure frequentemente la preoccupazione di evitare il conflitto con gli stati, sulla base di quello che R. Craufurd Smith, ha definito una “*non intensive form of proportional review*”.

Solo in incedere di tempo, assai timidamente e lentamente, la dimensione culturale ha assunto un carattere più significativo della mera deroga al divieto di restrizioni nella circolazione delle merci. All'inizio degli anni settanta del secolo scorso, gli stati membri della Comunità europea cominciano a percepire l'importanza della cultura per lo sviluppo di nuove forme di coesione tra le loro popolazioni; e nel 1974 il Parlamento europeo approva una risoluzione a favore della salvaguardia del patrimonio culturale europeo, con le prime misure di finanziamento per il restauro di beni culturali di grande rilievo simbolico (mentre nel 1976 un'altra risoluzione del Parlamento istituisce l'Orchestra dei giovani dell'Unione europea). Iniziava dunque a farsi strada, nell'opinione pubblica come nel dibattito politico continentale, una formula destinata ad avere successo: quella di “Europa dei cittadini” e di “Europa dal volto umano”, che orienta i lavori del Comitato Adonnino, istituito a Fontainebleau nel 1984, per il rafforzamento e la promozione dell'immagine della Comunità “in Europa e nel mondo”. Tuttavia, nonostante il rilievo dato dalla prima Commissione Delors del 1985 al patrimonio culturale, fra l'altro con la previsione di un portafoglio apposito per il governo di cultura e ambiente, il tema non trova sbocchi normativi concreti per tutti gli anni '80, nemmeno in quella importante tappa del cammino europeo, intermedia fra il trattato istitutivo di Roma e quello di Maastricht, che fu l'Atto Unico del 1986.

Prima della firma del Trattato di Maastricht, gli interventi culturali si erano estrinsecati in progetti pilota e iniziative a tutela di siti europei di eccezionale valore culturale (come il Partenone, l'Università di Coimbra, Monte Athos), e quindi sicuramente significativi per il loro alto richiamo simbolico, al di fuori però di un disegno di ampio respiro regolativo della materia. Con l'entrata in vigore del Trattato, le iniziative culturali dell'Unione si trasformano invece in programmi pluriennali, perdendo il carattere del tutto frammentario che aveva caratterizzato i decenni precedenti.

Il primo programma comunitario nel settore culturale, basato sull'articolo 151, è stato il programma *Caleidoscopio* (1996-1999), volto a incoraggiare la creazione artistica e a promuovere la diffusione della cultura in Europa mediante gli scambi e la cooperazione culturale. È seguito poi il programma *Arianna* (1997-1999), per il miglioramento della cooperazione tra stati membri nel settore letterario, nonché per la promozione della conoscenza della storia dei popoli europei. Infine è stato promosso il programma *Raffaello* (1997-2000), indirizzato a incentivare la cooperazione mirante alla protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale europeo, nonché a migliorare le possibilità di accesso dei cittadini europei a tale patrimonio.

A queste iniziative di “prima generazione”, è seguito il programma *Cultura 2000*, durato sino al 2006 (e che ha mostrato apprezzabili esiti in merito allo sviluppo di forme di partenariato europeo in ambito culturale), il quale ha raggruppato in un unico strumento di programmazione e finanziamento i tre precedenti programmi. Ciò nell'ottica di un migliore sostegno dei progetti multiculturali (c.d. approccio orizzontale), e di una maggiore efficacia e visibilità dell'intervento comunitario. Da ultimo è in corso il programma *Cultura 2007-13*, volto a promuovere la mobilità delle persone che lavorano nel settore culturale, e incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali (nonché favorire il dialogo interculturale). Ispirato ad una logica meno circoscritta rispetto ai precedenti programmi, *Cultura 2007-13* prevede un consistente

sostegno finanziario (ben 400 milioni di euro) rivolto sia a progetti di cooperazione che ad organismi operativi nel settore, nonché ad ottimizzare l'impatto di tali progetti nel settore della cooperazione culturale.

L'azione della Comunità si è dunque concretizzata in politiche di sostegno, contributi ed eventualmente anche integrazione (sussidiarie) alle politiche culturali nazionali. E la tipologia degli atti comunitari si è sostanziata in azioni di incentivazione e raccomandazioni, sinora assunte all'unanimità. Tutto ciò ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni normative degli stati membri (peraltro ammessa, in via generale, dall'art. 115 del Trattato solo per il ravvicinamento delle disposizioni normative nazionali che abbiano un'incidenza diretta sull'instaurazione o funzionamento del mercato comune). In definitiva si è trattato di un'azione europea caratterizzata da margini non particolarmente ampi; e tale operato essenzialmente si è risolto in misure di incentivazione e sostegno a favore della cooperazione culturale. Il principio fondamentale cui si ispira l'azione dell'Unione in materia culturale resta, ad oggi, quello di sussidiarietà, fondato su una concorrenza di poteri in materia culturale fra Unione e stati membri, senza toccare però le peculiarità normative ed istituzionali di quest'ultime.

Conoscere per costruire: servizi al cittadino e trasparenza amministrativa

www.formez.it

Si terrà il 9 novembre 2011, a Palermo, la Conferenza regionale “Conoscere per costruire: servizi al cittadino e trasparenza amministrativa”, promossa dalla Regione Siciliana con il supporto del progetto “ETICA pubblica nel Sud” di Formez PA.

L'evento si inquadra tra le attività avviate dal Progetto in Sicilia e concordate con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Regione Siciliana, al fine di migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa attraverso la valorizzazione e il rafforzamento della rete di collaborazione tra gli operatori degli URP e delle strutture regionali di comunicazione al cittadino.

La conferenza si articolerà in un Barcamp (mattina) e Convegno (pomeriggio). Il Barcamp rappresenta la parte laboratoriale della conferenza ed è riservato ai responsabili e operatori dei servizi di informazione al cittadino dell'Amministrazione regionale in ordine di arrivo sino ad esaurimento dei 150 posti disponibili.

Al pomeriggio si svolgerà, invece, la parte convegnistica della conferenza, aperta al pubblico più vasto dei referenti dei centri di contatto con il cittadino delle amministrazioni del territorio siciliano. Il convegno si propone come momento di confronto e analisi sulla qualità dei servizi informativi offerti al cittadino nel contesto dei nuovi obblighi introdotti dalla normativa nazionale e regionale in materia di trasparenza e integrità dell'azione amministrativa.

Per partecipare all'evento è necessario compilare il modulo di registrazione online.

Coloro che al momento dell'iscrizione manifesteranno l'intenzione di partecipare al Barcamp, saranno successivamente contattati dallo staff di Formez PA e guidati per perfezionare l'iscrizione attraverso il sito InnovatoriPA (<http://www.innovatoripa.it/>)

Concluso a Bruxelles lo stage del corso “Governance locale ed Unione Europea”

<http://www.pore.it>

Il 23 settembre a Barletta si è aperto un ciclo di seminari, organizzato dalla “Rete delle Città Strategiche” (ReCS), per approfondire il ruolo del Mezzogiorno d'Italia quale unica macro-regione della convergenza nell'Unione europea. Si è parlato di “Coesione e fondi strutturali nel Mezzogiorno. La programmazione strategica per convogliare i finanziamenti intorno a progetti territoriali integrati”.

Sono intervenuti, tra gli altri, il prof. Ernesto Somma, coordinatore della Struttura di Missione P.O.R.E. del Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la dott.ssa Raffaella Florio, direttore di ReCS. Ha concluso i lavori il dott. Nicola Fratoianni, Assessore all'attuazione del programma della Regione Puglia.

“Rappresentare l'Italia: il Mezzogiorno macro-regione della convergenza” intende aprire la riflessione sulla programmazione strategica come strumento di governance multilivello che, soprattutto per le città del sud Italia, può fare della coesione territoriale un valore da affiancare alla coesione sociale, culturale ed economica, antidoti alla grave crisi congiunturale che le città stanno attraversando, mediante un confronto tra amministratori locali, interlocutori del Governo e dell'Unione europea.

Sono stati approfonditi i temi del capitale territoriale e di quello umano, delle infrastrutture fisiche e immateriali delle città del Mezzogiorno, offrendo un contributo alla ricerca che la “Rete delle Città Strategiche” (ReCS) conduce sul sud Italia per definirne il potenziale di sviluppo.

Prossimi appuntamenti a Sassari, Oristano, Teramo e Napoli.

Il sito del PORE segnala anche un'iniziativa del Comitato delle regioni (CdR), che, relativamente alla strategia Europa 2020, ha promosso un sondaggio per valutare i cambiamenti che essa ha apportato nelle diverse regioni.

Di seguito gli elementi esaminati:

- l'attuazione delle iniziative principali del programma Europa 2020;
- i programmi di riforma nazionali;
- le raccomandazioni specifiche per ciascun Paese;
- il coinvolgimento dei partner locali e regionali (anche attraverso i Patti territoriali e altri strumenti di governance a più livelli).

Le risposte al sondaggio devono essere inviate entro il 3 ottobre 2011 all'indirizzo email europa2020@cor.europa.eu.

I risultati del sondaggio saranno inseriti nella seconda relazione di monitoraggio del programma Europa 2020 del Comitato delle regioni, che sarà pubblicata nel mese di dicembre 2011 come contributo all'Analisi annuale della crescita 2010 della Commissione europea, poco prima che il Consiglio europeo di primavera fornisca le direttive politiche per il secondo semestre europeo.



Banche dati

Banca Dati Comune di Equal (ECDB)

<https://equal.cec.eu.int/equal/jsp/index.jsp?lang=it>

L'iniziativa [EQUAL](#) è un laboratorio per nuove idee per la Strategia europea di occupazione e per il processo di integrazione sociale. La sua missione è quella di promuovere una vita lavorativa più integrata combattendo la discriminazione basata sul sesso, sulla razza o origine etnica, sulla religione o credo, sulla disabilità, età e orientamento sessuale.

La Banca Dati Comune di Equal (ECDB) contiene informazioni su tutti i progetti (Partnership di Sviluppo - PS) finanziati all'interno dell'Unione Europea. La Banca Dati Comune di Equal (ECDB) raccoglie i dati forniti dalle PS, che sono stati validati dalle Autorità Nazionali e trasmessi a livello europeo. Questi dati sono destinati a:

- Soggetti coinvolti in Equal, per il networking tematico e per le attività transnazionali
- Osservatori specifici (politici, della ricerca ecc);
- Il pubblico interessato alle problematiche sul lavoro, all'integrazione sociale, alla lotta alla discriminazione ed alle disuguaglianze, all'innovazione ecc.

PreLex

<http://europa.eu.int/prelex/apcnet.cfm?CL=it>

PreLex è la base di dati delle procedure interistituzionali che permette di seguire le grandi tappe del processo decisionale tra la Commissione e le altre istituzioni :

- la fase della procedura,
- le decisioni delle istituzioni,
- i nomi delle persone,
- i servizi responsabili,
- i riferimenti di documenti...
- e di seguire i lavori delle diverse istituzioni implicate (Parlamento europeo, Consiglio, CES, Comitato delle Regioni, Banca centrale europea, Corte di giustizia... ecc..)

Prelex segue tutte le proposte (dossier legislativi e di bilancio, conclusioni degli accordi internazionali) e le comunicazioni della Commissione a partire dalla loro trasmissione al Consiglio o al Parlamento europeo

Dei collegamenti permettono di accedere direttamente ai testi elettronici disponibili (documenti COM, Gazzetta ufficiale, documenti del Parlamento europeo, dispacci di stampa... ecc.).

InfoRegio

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/country/prordn/index_en.cfm

Questo sito fornisce informazioni aggiornate sull'azione dell'Unione europea a favore dello sviluppo regionale. La politica regionale si ispira ad un principio di solidarietà. In questa ottica, oltre un terzo del bilancio dell'Unione europea è destinato a ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni e i divari economici fra i cittadini. Attraverso questa politica, l'Unione intende contribuire a riassorbire il ritardo delle regioni più svantaggiate, nonché a favorire la riconversione delle zone industriali in crisi, la diversificazione economica delle campagne penalizzate dal declino delle attività agricole e

la riqualificazione dei quartieri cittadini in stato di abbandono e degrado. Tali interventi mirano principalmente a creare occupazione. In sintesi, si tratta di rafforzare la «coesione» economica, sociale e territoriale dell'Unione.

RED – Registro Elettronico dei Documenti

<http://www.cor.eu.int/red/it/search.htm>

Il Registro Elettronico dei Documenti (RED) è una banca dati che raccoglie i documenti elaborati o ricevuti dal Comitato delle regioni nel quadro delle sue attività. Il RED è alimentato automaticamente dai diversi servizi del Comitato che vi immettono direttamente i documenti fin dalla loro elaborazione.

Il Registro, accessibile via Internet, fornisce al pubblico i riferimenti dei documenti e, nella maggior parte dei casi, dà direttamente accesso al testo integrale in tutte le lingue disponibili.

Per consultare il Registro, il cittadino dispone di un modulo di ricerca semplice e avanzato nelle undici lingue ufficiali dell'Unione.

Eurlex

<http://europa.eu.int/eur-lex/it/index.html>

Con l'obiettivo di offrire un quadro completo del diritto dell'Unione europea, in particolare della legislazione e della giurisprudenza, nonché delle procedure decisionali fra la Commissione e le altre istituzioni, il sito web EUR-Lex:

- è il punto d'accesso unico alle collezioni complete dei testi giuridici dell'Unione in tutte le lingue ufficiali;
- fornisce un accesso diretto alle banche dati, gestite dalle istituzioni o dall'EUR-OP e ad altre fonti di documenti istituzionali, in particolare a [CELEX](#), con opzioni di ricerca sofisticate (servizio a pagamento);
- rende disponibili i documenti in vari formati (HTML, PDF, TIF, WORD);
- presenta funzioni di ricerca armonizzate che permettono di cercare in una categoria specifica di documenti oppure nell'insieme dei documenti per mezzo di una richiesta testuale;
- contiene testi esplicativi sulle procedure legislative dell'Unione europea. Nella rubrica «A proposito del diritto dell'UE» si possono trovare un glossario e le descrizioni del processo decisionale.

Scad Plus

http://europa.eu.int/scadplus/scad_it.htm

Questo sito contiene una sintesi della legislazione UE sotto forma di schede informative facilmente consultabili, suddivise in 32 settori tematici che rappresentano le Attività dell'Unione Europea. Troverete non solo i sunti delle disposizioni esistenti, ma anche il trattamento riservato alle proposte legislative in materie molto varie quali le relazioni esterne e l'occupazione e gli affari sociali. Con quasi 2500 pagine tematiche aggiornate quotidianamente, la copertura è esauriente e attuale.

L'obiettivo di questo sito non è quello di fornire le ultime notizie sulle attività dell'Unione europea, ma di presentare delle sintesi complete sugli ultimi sviluppi della legislazione. La data, che figura in calce ad ogni scheda di sintesi, corrisponde al giorno dell'ultima modifica sostanziale inserita nella scheda (ad es. aggiunta di un atto modificativo, inserimento di un atto connesso ecc..).



Rivista giuridica del Mezzogiorno, 1-2/2011

Salvemini, Sturzo, Dorso e il pensiero meridionalista nella storia del federalismo / Simone Misiani

Il termine federalismo è stato oggetto di due opposte interpretazioni, una di tipo localistica e territoriale e la seconda solidarista e democratica. In questa seconda istanza il concetto di federalismo incrocia il pensiero risorgimentale meridionalista.

L'incontro tra il federalismo e il meridionalismo si deve al socialista eretico Gaetano Salvemini, il quale, per difendere gli interessi del Mezzogiorno, avanzò la richiesta di autogoverno del Sud.

Nel mondo politico cattolico, la posizione a favore delle autonomie si impose con la proposta di Luigi Sturzo: adottare in Italia un sistema di autogoverno per giungere all'affermazione del primato di un'etica della responsabilità sulla logica assistenziale e della dipendenza.

Nel secondo dopoguerra, il filone dell'autonomismo fu patrimonio identitario del Partito d'Azione a cui aveva aderito Guido Dorso. Fin dal dicembre del 1944, nel convegno meridionalista di Bari, l'economista agrario Manlio Rossi-Doria aveva tradotto l'istanza federalista in un organico disegno meridionalista che faceva leva sul problema dell'agricoltura.

Rivista giuridica del Mezzogiorno, 1-2/2011

Problemi dell'amministrazione delle Regioni insufficientemente sviluppate / Massimo Severo Giannini

Esiste ormai una rilevante letteratura riguardante i problemi relativi alle amministrazioni pubbliche nelle Regioni insufficientemente sviluppate, e vi è altresì una tendenza generale a collocare tali problemi ad un livello di teoria generale, in particolare di teoria generale dell'amministrazione.

L'Autore non condivide tale indirizzo, per due ordini di ragioni: il primo attiene alla metodologia generale della scienza dell'amministrazione, il secondo considera inaccettabile l'impostazione su cui si fonda l'indirizzo stesso, e cioè che un solo tratto o elemento di fatto, qual è l'esistenza di una Regione sottosviluppata, sia ritenuta sufficiente a determinare uno o più tipi ottimali di azione o di organizzazione amministrativa.

Partendo da tali premesse, l'Autore sviluppa le proprie riflessioni nella convinzione che ogni problema concernente fatti amministrativi di Regioni sottosviluppate è un problema che si imposta in termini di storicità, non in termini di teoricità.

Tributi locali e regionali, 4-5/2011

Le nuove aliquote dell'imposta regionale sulle attività produttive / di Stefania Cianfrocca e Claudia Rotunno

L'articolo illustra le recenti modifiche apportate alla disciplina dell'Irap che si arricchisce di tre nuove aliquote che aumentano la pressione fiscale per determinate categorie di soggetti. Viene altresì offerta una panoramica sulle varie potestà riconosciute alle regioni a statuto ordinario e ad autonomia differenziata in materia di determinazione del tributo. In realtà, anche se ad alcune autonomie speciali è stata riconosciuta la possibilità di intervenire direttamente sulla disciplina dell'Irap, anche in deroga alle disposizioni previste dalla legislazione statale, la Corte Costituzionale ha precisato che “anche dopo la sua regionalizzazione, l'Irap non è divenuto tributo proprio regionale – nell'accezione di tributo la cui disciplina è liberamente modificabile da parte delle regioni (o province autonome) -, ma resta un tributo disciplinato dalla legge statale in alcuni suoi elementi strutturali e, quindi, in questo senso, erariale”.



Monografie



***Critica della ragione meridionale : il Sud e le politiche pubbliche / Luigi Cannari, Marco Magnani, Guido Pellegrini. - Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2010. - XI, 91 p. ; 21 cm**

Nel 1998 il Ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, prende atto dell'inefficacia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e lancia la Nuova Politica Regionale, centrata su tre temi: investire massicciamente nel miglioramento del contesto infrastrutturale materiale e immateriale del Sud; rendere protagoniste le amministrazioni regionali; ottenere un rapido incremento della produttività e della ricchezza dell'area interessata. Quel disegno non ha conseguito i suoi obiettivi. Quale la spiegazione? Questo libro mette a frutto una vasta serie di studi e analisi della Banca d'Italia e afferma una prospettiva sino a oggi mai posta in evidenza. La dimensione puramente quantitativa delle politiche per il Mezzogiorno è rilevante ma non decisiva. È vero che gli investimenti infrastrutturali sono stati inadeguati. Ma è anche vero che, nel tempo, il volume complessivo delle risorse riversate nel Sud è stato ingente. E che le amministrazioni regionali hanno spesso sposato logiche meramente redistributive, consentito molti sprechi, resistito alla riforma dei servizi pubblici e delle burocrazie locali. Ogni risultato verrà però vanificato se le organizzazioni criminali continueranno nel Sud a sospendere ogni principio di libertà economica e civile; se la certezza e i tempi del diritto saranno affidati al caso; se la cultura e la preparazione medie dei giovani saranno al di sotto degli standard internazionali.

Collocazione in Biblioteca BM 9 C 48a



***Diritto regionale / Salvo Mussi. - 15. ed. - Napoli : Edizioni giuridiche Simone, 2011. - 302 p. ; 23 cm**

Il volume, giunto alla 15^a edizione, fornisce una disamina completa ed organica del Diritto Regionale. La trattazione, partendo dall'esame del travagliato iter di affermazione dell'ordinamento regionale italiano fino alla riforma del sistema delle autonomie territoriali, attuato con la L. cost. 3 del 2001, si sofferma sui caratteri fondamentali e sugli elementi costitutivi delle Regioni, per poi proseguire con l'analisi degli organi regionali e delle forme di autonomia, statutaria, legislativa, amministrativa e finanziaria, delle medesime. Ampio risalto, inoltre, è dato al profilo concernente i rapporti tra Regione, Stato ed enti locali,

nonché alla disciplina del potere estero delle Regioni e le relazioni di queste ultime con l'Unione europea, dal momento che, occorre ricordarlo, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione e della Legge La Loggia, le Regioni hanno la possibilità di partecipare sia alla cd. fase ascendente del diritto dell'UE, ossia al procedimento di adozione di determinati atti da parte delle istituzioni europee, che alla cd. fase discendente, vale a dire nel momento in cui diventa necessario dare attuazione agli atti dell'UE nell'ordinamento interno, soprattutto nelle materie in cui è prevista una potestà legislativa (piena o concorrente) delle Regioni. Il testo costituisce un utile sussidio per quanti si accostano allo studio del Diritto Regionale.

Collocazione in Biblioteca BM 9 A 45p



***Diritto delle amministrazioni pubbliche : una introduzione / Domenico Sorace. - 5. ed. - Bologna : Il mulino, 2010. - 584 p. ; 24 cm**

INDICE GENERALE: Presentazione. - Parte prima: Amministrazione pubblica, politica, diritto. - I. L'amministrazione degli interessi dei cittadini. - II. Il diritto delle amministrazioni pubbliche. - Parte seconda: Funzioni e amministrazioni (atti, posizioni giuridiche soggettive, apparati organizzativi). - III. Amministrazione di regolazione. - IV. Amministrazione delle prestazioni. - V. Amministrazione delle funzioni strumentali. - VI. Amministrazione delle funzioni ausiliarie. - Parte terza: Nozioni generali e disciplina dell'organizzazione. - VII. Nozioni giuridico-organizzative. - VIII. La disciplina del potere di organizzare. - IX. Forme e relazioni organizzative. - Parte quarta: Nozioni generali e disciplina dell'attività. - Sezione prima: Caratteri e disciplina sostanziale. - X. Attività discrezionali e attività vincolate. - XI. Principi e regole dell'attività amministrativa. - Sezione seconda: Disciplina procedimentale. - XII. Il procedimento amministrativo. - XIII. Le conclusioni del procedimento. - Parte quinta: Tutele (la "giustizia amministrativa"). - XIV. Invalidità, irregolarità, illiceità: conseguenze e rimedi. - XV. Linee del sistema di tutela giurisdizionale e cenni ad altre forme di tutela. - Per continuare. - Sigle e abbreviazioni. - Indici.

Il libro offre un panorama del diritto delle amministrazioni pubbliche in Italia quale risulta anche dall'articolazione multilivello dei poteri pubblici e, in particolare, dall'integrazione con il diritto dell'Unione Europea. La sistematica, la chiarezza espositiva, le puntuali esemplificazioni, gli indici sommario e analitico lo rendono strumento efficace per un primo ma saldo apprendimento della complessa materia. Per la completezza dei riferimenti normativi e giurisprudenziali, per gli spunti storici e comparativi, per il sito web che la integra, l'opera costituisce anche una solida base per ulteriori approfondimenti.

Collocazione in Biblioteca BM 9 C 49a



Società in house frenate. Affidamenti diretti limitati. E un solo servizio.

in: Italia oggi, del 8 luglio 2011

Una società in house di un comune non può essere affidataria diretta di lavori, se non entro i ristretti limiti previsti per i lavori in economia e, comunque, entro i 100.000 euro; se la società in house ha in affidamento anche il servizio farmaceutico, non può svolgere altre attività. In merito allo svolgimento di lavori tramite società in house, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici si esprime in senso negativo, evidenziando che “è da escludersi la praticabilità dello schema dell'in house providing nel settore dei lavori, in quanto come rilevato anche alla giurisprudenza, non si rinvengono nell'ordinamento norme che ne legittimino l'utilizzo”. L'autorità ricorda inoltre che per gli affidamenti di servizi pubblici di rilevanza economica, con l'ultima riforma del settore il legislatore ha previsto che la relativa gestione avvenga in via ordinaria attraverso il conferimento a favore di imprenditori o di società private, oppure a società a partecipazione mista pubblica e privata; la gestione “in house” è consentita solo in deroga, previo parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Federalismo con premi e sanzioni. Ineleggibilità decennale per governatori e sindaci che provocano il dissesto

In: Il sole 24 ore, del 28 luglio 2011

Sbarca il 28 luglio in Consiglio dei Ministri l'ottavo tassello del federalismo fiscale su sanzioni e premi per gli amministratori locali. Il provvedimento riguarda in primo luogo la rimozione per responsabilità politica e incandidabilità per dieci anni a qualsiasi carica pubblica dei governatori con i conti di asl e ospedali in default. Stessa sorte per sindaci e presidenti di provincia condannati per dissesto dalla Corte dei conti. Ministri che potranno essere sfiduciati se non rispetteranno fabbisogni e costi standard. Tagli fino a un massimo del 5% del fondo sperimentale di riequilibrio per gli enti locali che sfiorano il patto di stabilità.

Le Regioni tornano all'attacco “Federalismo compromesso”

In: Avvenire, del 28 luglio 2011

Le Regioni sono in subbuglio per la reintroduzione del ticket sanitario, dopo che il governo ha emanato un decreto d'attuazione che calcola quanto ogni Regione dovrà recuperare con il suddetto ticket, ricalcolandone gli effetti per alcune che risulterebbero più penalizzate, come l'Emilia Romagna. Per i governatori, che pure dicono di condividere l'esigenza di premi e sanzioni per il controllo della spesa pubblica, il combinato disposto di questo decreto e della manovra “prefigura una situazione in cui per molte Regioni sarà difficile, se non impossibile, restare in equilibrio di bilancio”.

Bandi di gara senza pretese inutili. Negli appalti niente clausole a pena di esclusione oltre i presupposti di riferimento

In: Il sole 24 ore, del 05 settembre 2011

In base alle novità introdotte nel Codice dei contratti pubblici dal decreto Sviluppo e dalla sua legge di conversione, le amministrazioni devono impostare gli atti di gara con regole che non prevedano adempimenti inutili, tali da ostacolare gli operatori economici, mentre questi ultimi sono tenuti a formulare le loro proposte con valori che non possono andare al di sotto dei minimi salariali. Il primo profilo di attenzione è determinato dal comma 1-bis dell'articolo 46, il quale stabilisce che nei bandi di gara e nelle lettere di invito possono essere inserite clausole a pena di esclusione solo se collegate a obblighi previsti da norme del Codice, del regolamento attuativo o di altre leggi, oppure se volte a garantire il corretto sviluppo delle operazioni di gara. La seconda novità introdotta nell'art. 81 del Codice riguarda la previsione che le amministrazioni devono determinare l'offerta migliore al netto delle spese relative al costo del personale, valutato sulla base dei minimi salariali definiti dalla contrattazione collettiva nazionale di settore, e delle misure di adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Enti pubblici, subito l'Iva al 21%

In: Italia oggi, del 9 settembre 2011

Le operazioni effettuate prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del dl 138/2011, anche se fatturate dopo, scontreranno l'Iva "vecchia" del 20%; se però il destinatario dell'operazione è un ente pubblico, si dovrà applicare la nuova aliquota del 21%, salvo che il fornitore abbia emesso e registrato la fattura anteriormente all'entrata in vigore della norma.

La particolarità prevista dalla nuova disposizione per le forniture di beni e servizi a detti enti, infatti, non riguarda il momento di effettuazione dell'operazione, ma quello di esigibilità dell'imposta: la disposizione, nella formulazione vigente dal 1998, stabilisce, infatti, che per le forniture a detti enti, fermo restando il momento di effettuazione secondo la disciplina comune, l'esigibilità dell'Iva è differita al momento del pagamento del corrispettivo. La speciale disposizione sugli enti pubblici inserita nella manovra, invece, subordina l'applicazione della vecchia aliquota alla condizione che, anteriormente al giorno dell'entrata in vigore di quella nuova, "sia stata emessa e registrata la fattura, ancorché al medesimo giorno il corrispettivo non sia stato pagato".

"Nascita del Federalismo? Con la crisi sta morendo"

In: Corriere del Mezzogiorno, del 15 settembre 2011

Sul tema del federalismo si sono confrontati alla Fiera del Levante gli analisti del Formez, dell'Ipres, del Censis e dell'Università. Quale la ricetta per uscire dalla crisi? Per tutti gli interlocutori è necessario il ritorno alla politica con la P maiuscola, quella che sa costruire visioni e opera scelte coraggiose e non quella di piccolo cabotaggio, quella del tirare a campare che l'intera classe dirigente e politica ha offerto fino ad oggi. C'è bisogno di un disegno strategico che interessi le tecnologie, l'ambiente, l'economia sociale, che la politica deve firmare. Occorre quindi un nuovo patto sociale fondato sul cambiamento che dia spinta alla crescita a partire da una redistribuzione del carico fiscale.

Servizi pubblici, nuove chance di Irap “leggera”

In: Il sole 24 ore, del 19 settembre 2011

Con la sentenza 131/2011, la Commissione tributaria provinciale di Venezia ha riaperto le speranze delle aziende pubbliche che fino a questo momento non hanno potuto usufruire dell’agevolazione Irap che va sotto il nome di “cuneo fiscale”. La legge 296/2006 ha introdotto per tutte le imprese un’agevolazione ai fini Irap che consente la possibilità di dedurre dall’imponibile ai fini Irap le somme pagate per i dipendenti a tempo indeterminato. Purtroppo l’agevolazione non opera per le Public utilities in presenza dell’esistenza a monte di una concessione traslativa e a valle di una tariffa regolamentata. Contro le interpretazioni restrittive dell’Agenzia delle entrate diverse aziende pubbliche hanno presentato apposita istanza di rimborso ed hanno adito le Commissioni tributarie. In merito a questo la Commissione provinciale di Venezia afferma un primo principio peraltro condivisibile: le interpretazioni europee prevalgono su quelle nazionali. Inoltre la Commissione ritiene che il contratto di servizio stipulato in relazione ad un appalto non integri il concetto di concessione traslativa per mancanza dei presupposti di fatto e di diritto.

Il federalismo per gli italiani? “Più rischio che opportunità”

In: Il sole 24 ore, del 19 settembre 2011

È ancora nei desideri di molti, soprattutto al Nord ma, ora che si affaccia all’attuazione dopo aver condotto in porto legge delega e decreti attuativi, il federalismo fiscale lascia i cuori decisamente più tiepidi rispetto a pochi anni fa. Al punto che, in un ideale referendum, il gradimento della riforma non si allontanerebbe di molto da quello ottenuto dalla Devolution bocciata dalle urne nel 2006, raggranellando una maggioranza di favorevoli solo nel Lombardo-Veneto e in Friuli Venezia Giulia, attestandosi sotto il 50% anche in Regioni del Nord come il Piemonte e la Liguria per sprofondare tra il 18 e il 25% nel Mezzogiorno. Risultato finale: gli italiani che considerano il federalismo un “rischio” (44.9) superano quelli che lo vedono come un’opportunità (42.1), ribaltando gli orientamenti di appena tre anni fa, quando il federalismo era ancora solo un’ipotesi.

L’”in house” cambia lo statuto

In: Il sole 24 ore, del 19 settembre 2011

La nuova disciplina di riferimento per i servizi pubblici locali con rilevanza economica presenta alcuni profili critici in relazione alla gestione degli affidamenti a società in house, date le regole molto più restrittive di quelle comunitarie. La disciplina, contenuta nel Dl 138/2011, ha un’importante differenza: non prevede per le società affidatarie in house la possibilità di mantenere la gestione esistente sino alla scadenza naturale, cedendo almeno il 40% del capitale sociale a un socio privato operativo, scelto con gara.

Il nuovo dato normativo impone agli enti soci di sviluppare un percorso più complesso. La società mista deve essere configurata come gestore del servizio pubblico locale sulla base di un nuovo affidamento, fondato su un piano industriale che valorizza la partnership con il socio privato.

Si fa presto a dire crescita

In: L'Espresso, del 8 settembre 2011

Per superare la drammatica crisi di credibilità che si è aperta come una voragine attorno al nostro Paese dobbiamo tornare a crescere. Il debito pubblico diventa insostenibile quando i rendimenti che dobbiamo offrire a chi compra i nostri titoli di Stato sono più alti del tasso di crescita dell'economia e non riusciamo a compensare questa differenza con avanzi primari, vale a dire con entrate superiori alle spese al netto di quelle che servono a pagare gli interessi sul debito. Politiche di bilancio molto restrittive possono tuttavia soffocare l'economia soprattutto se comportano aumenti delle tasse, la strada in genere più rapida e politicamente meno costosa per conseguire avanzi primari. È l'impostazione seguita nelle quattro manovre varate dal nostro governo negli ultimi due mesi. Il contributo delle tasse all'aggiustamento è salito di manovra in manovra arrivando a raggiungere tre quarti del totale, con le entrate destinate a salire fino al 48 per cento del prodotto interno lordo nel 2013.